

Intesa sul Ccnl, scaduto dal 2018. Una tantum di 400 € per il ritardo

Studi, arriva l'aumento

Incrementi salariali per i dipendenti già a marzo

DI MICHELE DAMIANI

Aumenti salariali su tutti i livelli più un contributo una tantum di 400 euro e causali per i contratti a termine oltre i 12 mesi. Ma anche un trattamento di maternità obbligatorio più alto, che potrà arrivare al 90% della retribuzione, nuove tutele a favore delle donne vittime di violenza e una rinnovata disciplina dell'apprendistato nelle sue tre tipologie. In aggiunta, una giornata di permesso per effettuare visite e check-up. Sono alcuni dei punti salienti del nuovo contratto collettivo nazionale del lavoro dei dipendenti degli studi professionali, su cui le sigle Filcams, Fisascat e Uiltucs e Confprofessioni hanno raggiunto l'intesa nella notte di venerdì 16 febbraio. Il Ccnl sarà applicato ai circa 600 mila dipendenti degli studi e delle attività professionali (il dato è stato diffuso dalla Filcams). Secondo Confprofessioni, che ricorda come il precedente contratto

sia scaduto nel 2018, l'accordo coinvolge invece circa un milione di lavoratori.

Un rinnovo atteso anni, quindi, che è stato frenato anche dalla pandemia. A copertura del periodo intercorso dalla precedente scadenza al rinnovo (sei anni), le parti hanno concordato di definire un importo una tantum di 400 euro, che verrà erogato in due tranches: una il 1° maggio 2024 e l'altra dopo 12 mesi, quindi il 1° maggio 2025. L'importo potrà essere erogato «attraverso gli strumenti di welfare previsti dalla normativa vigente».

Oltre all'una tantum, come detto, il Ccnl comporterà aumenti salariali su tutti i livelli. A fare i conti è la Filcams-Cgil nella nota diffusa a margine dell'intesa: «è previsto un incremento salariale di 215 euro mensili a regime per il terzo livello, da ripartire per gli altri livelli, che sarà erogato in quattro tranches: 105 euro con la retribuzione di marzo 2024, 45 euro con la retribuzione di ottobre

2024, 45 euro con la retribuzione di ottobre 2025 e 20 euro con la retribuzione del dicembre 2026».

Tra le altre novità dell'accordo c'è la regolamentazione dell'apprendistato nelle sue tre modalità, ovvero apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, apprendistato professionalizzante e di alta formazione e ricerca. Il testo disciplina le tre modalità, introducendo norme su durata, percorso formativo e retribuzione.

Sul piano della tutela della salute e della sicurezza, le principali novità riguardano l'innalzamento della quota di assistenza sanitaria, che è stata portata a cinque euro con l'inclusione delle prestazioni per i familiari dei dipendenti. Inoltre, è stata introdotta una giornata l'anno di permesso retribuito per la prevenzione, dove si potranno svolgere visite di controllo o check-up.

Importanti novità anche per i contratti a termine, visto che sono state regolamentate due

causali che permettono l'assunzione a tempo determinato fino a 24 mesi per incarichi temporanei superiori ai 12 mesi o nei casi di apertura di nuove attività.

Più tutele, infine, a favore delle donne vittime di violenza, che potranno ricevere congedi specifici, a cui si aggiunge l'integrazione del trattamento di maternità obbligatoria a carico del datore di lavoro, che permetterà il raggiungimento del 90% della retribuzione.

«È stata una trattativa lunga e complessa, anche a causa di un contesto economico e sociale condizionato dalla pandemia e dalle spinte inflattive causate dalle crisi internazionali che hanno avuto un forte impatto sugli studi professionali. Il risultato dell'intesa è senza dubbio soddisfacente, perché è stato trovato un punto di equilibrio tra le diverse esigenze di lavoratori e datori di lavoro», il commento del presidente di Confprofessioni Gaetano Stella.

— © Riproduzione riservata —

DECRETO IN GU

Osteopati, la laurea è pronta

Il corso di laurea in osteopatia è pronto a partire. E con lui la conclusione del riconoscimento della professione come sanitaria. Nella Gazzetta ufficiale n. 39 del 16 febbraio, infatti, è stato pubblicato il decreto del ministero dell'università e della ricerca che, dopo sei anni di attesa, istituisce nell'ordinamento didattico il corso di laurea in osteopatia. Si tratta del penultimo tassello di un percorso partito dalla legge 3/2018 (la cosiddetta legge Lorenzin) che ha riformato il mondo delle professioni sanitarie in Italia. Ad oggi, infatti, manca un ultimo decreto, relativo alle equipollenze.

Grande soddisfazione dalla categoria, in particolare dal Roi, il registro degli osteopati d'Italia, che da anni chiedeva a gran voce ai vari governi un intervento decisivo sul tema. «L'osteopatia arricchirà con il suo specifico approccio il panorama delle professioni sanitarie, finalmente tra le possibili scelte degli studenti italiani ci sarà in futuro anche la laurea triennale in discipline osteopatiche», ha dichiarato Paola Sciomachen, presidente Roi. «Tra gli effetti positivi di questo provvedimento ci sono anche quelli che riguardano la ricerca scientifica in campo osteopatico, che potrà essere ulteriormente rilanciata proprio grazie all'integrazione nell'ordinamento universitario».

Nel decreto vengono riportate le definizioni del dpr 131/2021, secondo il quale l'osteopata è quel professionista sanitario che svolge, in via autonoma o in collaborazione con altre figure sanitarie, interventi di prevenzione e mantenimento della salute attraverso il trattamento osteopatico di disfunzioni somatiche non riconducibili a patologie nell'ambito dell'apparato muscolare scheletrico. Ora, come detto, manca un ultimo passaggio, come spiega Sciomachen: «la nostra attenzione è rivolta all'ultimo passaggio, di fondamentale importanza. Mi riferisco naturalmente al decreto sulle equipollenze molto atteso da tutta la categoria».

— © Riproduzione riservata —

INFORMAZIONI

L'Inps apre un canale WhatsApp

È attivo da ieri «INPS per tutti», il canale WhatsApp ufficiale dell'Istituto dedicato a imprese, pensionati, lavoratori, famiglie e cittadini. Il canale proporrà ogni settimana almeno cinque contenuti sulle tematiche di più stretta attualità e di maggiore interesse per gli utenti dell'Istituto. «INPS per tutti» sarà uno spazio all'interno del quale saranno raccolti i più importanti aggiornamenti sui diversi temi legati alla previdenza sociale: pensioni, sostegni alle famiglie, bonus, indennità, cassa integrazione, contributi e molti altri. È possibile iscriversi al canale WhatsApp attraverso il link (<https://whatsapp.com/channel/0029VaP-PgwX3rZZXc88ZQM34>) oppure inquadrando il QR Code presente nelle sedi territoriali. Una volta entrati nella chat, gli utenti potranno leggere i messaggi inviati dall'Istituto, cliccare sui link e reagire ai post utilizzando emoji, ma non potranno inviare risposte o chiedere informazioni. Il canale, inoltre, garantisce la totale riservatezza degli utenti, che avranno la certezza dell'autorevolezza delle informazioni.

— © Riproduzione riservata —

AUTONOMI

Rimborsi più alti ai volontari

Sale a 120,55 euro il tetto per il rimborso ai lavoratori autonomi volontari per il mancato guadagno giornaliero a causa dell'impegno in attività di protezione civile. Il nuovo importo è frutto dell'aggiornamento all'indice Istat dei prezzi al consumo per il periodo da gennaio 2018 a febbraio 2023, pari al 16,7%. A prevederlo è il decreto 22 settembre 2023 del dipartimento della protezione civile, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 40 del 17 febbraio 2024. L'articolo 39 del decreto legislativo 1/2018 (Codice della protezione civile) prevede infatti che per consentire l'effettiva partecipazione alle attività di protezione civile, ai volontari lavoratori autonomi che ne facciano richiesta sia corrisposto un rimborso per il mancato guadagno giornaliero calcolato sulla base della dichiarazione dei redditi presentata l'anno precedente a quella in cui è stata prestata l'opera di volontariato.

— © Riproduzione riservata —

INDUSTRIALI

Parità di genere tra i periti

Il Consiglio nazionale dei periti industriali ha ottenuto la certificazione di Quality Italia, l'Organismo di certificazione accreditato da Accredia, in merito alle misure per garantire la parità di genere nel contesto lavorativo e, in particolare, nelle attività di governance, supporto, coordinamento e regolamentazione – anche disciplinare – della professione di perito industriale e formazione continua degli iscritti, in conformità ai requisiti della prassi di riferimento UNI PDR 125:2022. Il Consiglio Nazionale, nell'ambito delle attività del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha da tempo iniziato – già con delibera n. 569/75 del 22 novembre 2023 – un percorso volto a favorire la parità di genere attraverso soggetti abilitati.

Il Sistema di certificazione della parità di genere ha l'obiettivo di accompagnare e incentivare le imprese, di qualsiasi dimensione, ad adottare politiche adeguate volte a ridurre il divario di genere nei contesti lavorativi e professionali, assicurando una maggiore qualità del lavoro femminile, promuovendo la trasparenza sui processi lavorativi nelle imprese, riducendo il divario retributivo di genere.

— © Riproduzione riservata —

MEDICI

Un limite ai gettonisti in Veneto

Stop ai medici gettonisti in Veneto. L'esternalizzazione in sanità, infatti, potrà essere utilizzata «solo qualora gli strumenti ordinari di reclutamento siano risultati infruttuosi e per il tempo strettamente necessario a scongiurare ipotesi di interruzione di pubblico servizio». Stop alle cooperative e un tariffario per le chiamate esterne, con remunerazione massima di 80 euro l'ora. È quanto previsto dalla delibera della regione Veneto n. 106. Remunerazioni fisse, quindi, con punte massime di 80 euro l'ora (che diventano 60 per le attività svolte fuori da anestesia, rianimazione, terapia intensiva e pronto soccorso). Le aziende potranno incrementare fino al 30% le paghe «per attività svolte negli ospedali di base e nelle strutture riabilitative in presenza di servizi di emergenza/urgenza, in ragione della maggiore criticità nel reclutamento del personale manifestata dalle aziende».

— © Riproduzione riservata —